

## I MOTIVI DELLA SCELTA E I PROBLEMI SPECIFICI DEL LUOGO

Il quartiere presentava dunque numerosi problemi specifici che erano connessi alle modalità con le quali nacque e si sviluppò l'area e le logiche che governavano le scelte urbanistiche e infrastrutturali dell'epoca. La situazione richiedeva perciò una serie di interventi per restituire ai luoghi una nuova qualità dell'ambiente edificato e degli spazi di relazione per operare su una condizione che stava segnando dal punto di vista sociale la convivenza nella zona a tal punto, da rendere la denominazione del luogo sinonimo di degrado e pericolosità sociale.

Essere di "piazzale Moroni" significava per il resto della città ma anche per l'intera conurbazione savonese, dovere recare un marchio di riconoscibilità che coincideva a prescindere con aspettative legate ai comportamenti sociali devianti, spesso ben al di là dell'effettiva situazione reale.

A questo status, il quartiere rispose da una parte con una sorta di rassegnazione dettata dai tempi storici e per converso con un moto di orgoglio che intendeva "mostrare" che la zona godeva di una fama negativa esagerata, molto di là delle condizioni reali.

Era evidente tuttavia, a prescindere da questa sorta di "lotta" di immagine tra abitanti della zona e l'ampia area urbana circostante, che il contesto fisico e urbano presentava peculiarità negative

note a tutti e come tali innegabili anche da parte dei più orgogliosi abitanti di "Legino alta".

Vi era la necessità di introdurre nuovi servizi pubblici e privati che rianimassero l'assetto sociale asfittico, oltre a rafforzare e riqualificare un sistema infrastrutturale che dettava nei fatti, un isolamento dell'area, contribuendo ulteriormente alla sensazione di esilio che si viveva rispetto al collegamento con le altre zone della città.

Tali condizioni, rafforzate dagli indicatori oggettivi, candidavano il quartiere ad essere con forti motivazioni, oggetto degli interventi previsti dal bando della Regione Liguria che sarebbe stato emesso e che godeva proprio dei finanziamenti destinati al Contratto di Quartiere.

In particolare, come previsto dall'art.3 comma 1 del Bando regionale, le aree urbane, per essere delimitabili quali ambiti oggetto di "Contratto di Quartiere", dovevamo presentare almeno due delle seguenti situazioni di disagio:

1. diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano
2. carenze o inadeguatezza dei servizi, del verde e delle infrastrutture
3. un contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo

4. situazioni di incompatibilità territoriale e ambientale con le funzioni residenziali dovuta alla presenza di impianti a rischio.

Nell'esame del sistema delle periferie urbane di Savona, la più elevata concentrazione di questi fattori era presente nella zona di Legino tra via Stalingrado e il confine orientale del PAIP con il baricentro fissato in piazzale Moroni.

In particolare la dimensione del tutto periferica dell'ambito, con l'assenza di polarità pubbliche di rango urbano, determinava i tipici caratteri di quartiere dormitorio, dove la casa è sostanzialmente il luogo di partenza per strategie esistenziali affidate al raggiungimento dei luoghi di offerta dei bisogni individuali in altre zone urbane (lavoro, studio, acquisto, svago, sport). Altra peculiarità negativa considerata, fu l'imposizione di una forte cementificazione a danno degli spazi pubblici e di aree verdi. In particolare, l'asfalto si era impossessato di vaste superfici per privilegiare il traffico veicolare secondo una sensibilità tipica degli anni '60. Nota a tutti per altro, la presenza di strade che costruite tra un edificio residenziale e il successivo, erano prive di marciapiedi pedonali e percorsi di qualunque tipo oltre che di aree verdi o di gioco.

## LE CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE - LA SITUAZIONE ANTECEDENTE AL "CONTRATTO DI QUARTIERE II"

La popolazione residente in quest'area ammontava nel 2008 a 2790 persone, poco meno del 5% degli abitanti del Comune di Savona. Dal raffronto con i dati complessivi riguardanti i residenti savonesi, emergono alcuni aspetti significativi. Risulta subito evidente come la popolazione di questo quartiere fosse e sia ancora molto anziana; la percentuale degli abitanti di piazzale Moroni appartenenti alla fascia di età superiore ai 60 anni superava di 2,4 punti quella cittadina, già molto alta se confrontata con il tasso di vecchiaia nazionale. Percentuali inferiori al dato medio della città, riguardava il numero dei separati e divorziati con una minore incidenza di famiglie mononucleari.

Nel quartiere risiedevano 139 cittadini stranieri costituenti quasi il 5% della popolazione del quartiere, a fronte di una percentuale del 7% (oggi in crescita) riscontrata nell'intero Comune. Il numero di stranieri residenti a piazzale Moroni costituiva il 3,2% della totalità di stranieri residenti in città; il quartiere dunque, non presentava e non presenta tutt'oggi particolari criticità legate a situazioni di tassi d'immigrazione particolarmente alti. La maggiore parte dei cittadini stranieri è di nazionalità albanese, così come viene confermato anche dai dati comunali.

Valutando l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza, strumenti utilizzati in statistica per evidenziare rispettivamente lo sbilanciamento tra anziani e giovani e il rapporto tra popolazione non attiva e quella attiva, i dati divengono piuttosto esaurienti

e dipingono un quartiere con un tasso di vecchiaia particolarmente alto e una presenza di capacità produttiva di reddito bassa.

Più nel dettaglio, l'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione *over 65* e quella *under 15*) e l'indice di dipendenza (rapporto tra la popolazione non attiva e quella attiva quella con età compresa tra i 15 e i 65 anni) mostrano dati decisamente superiori a quelli registrati nella città nel suo complesso.

Nella tabella in basso si evidenziano i dati del quartiere e della città, riferiti al 2008 e quelli nazionali riferiti al 2005 e con una proiezione al 2050.

Il quartiere nel 2008 appariva ancora come un agglomerato di cemento inframmezzato da ritagli di verde abbandonato. Le strade non occupavano spazi ben definiti: in alcuni punti si allargavano per lasciare posto a spiazzi, spesso sterrati, in cui gli abitanti parcheggiavano le proprie automobili. Pressoché assenti come detto, i marciapiedi e molti passaggi esclusivamente pedonali si presentavano in pessime condizioni e in qualche caso inutilizzabili. Esisteva un parco piuttosto grande che seppure non attrezzato, era già all'epoca molto frequentato dai bambini non solo del quartiere; in aggiunta a questa zona vi erano altre piccole aree verdi abbandonate.

Fino ai primi anni Duemila, il passaggio dei veicoli nel quartiere era formalmente limitato alla circolazione dei residenti, ma dopo l'apertura del tunnel di

	Quartiere	Comune	Nazionale 2005	Nazionale 2050
Indice vecchiaia	322,58%	282,57%	138%	264%
Indice dipendenza	73,18%	65,68%	51%	86%

collegamento dell'area della stazione ferroviaria con la zona degli insediamenti produttivi e più avanti con lo snodo autostradale, la strada principale del quartiere era diventata un'importante via di scorrimento anche per mezzi pesanti. Ovviamente tutto questo aveva peggiorato di molto la qualità ambientale della zona, introducendo problemi di inquinamento atmosferico e acustico. A ciò si aggiungevano problemi di traffico e viabilità, specialmente nelle ore di punta. Nel quartiere erano presenti due linee di trasporto pubblico cittadino che collegano ancora oggi il centro con il quartiere di Legino, zona degli insediamenti produttivi e il Campus universitario.

Gli edifici e le loro pertinenze erano nella grande maggioranza di proprietà di ARTE (ex I.A.C.P.) mentre i relativi alloggi, nel tempo, sono stati in gran parte, più recentemente, acquistati dagli occupanti, a seguito di normative che hanno favorito a livello nazionale l'acquisizione della proprietà immobiliare da parte degli inquilini. I palazzi del quartiere non presentavano particolari pregi architettonici e pur essendo relativamente recenti, molti mostravano evidenti segni di deterioramento.

Nel quartiere è presente una scuola elementare fin dagli anni sessanta. Una scuola media, allestita al primo piano di un palazzo residenziale, fu attiva per pochi anni a cavallo degli anni '70 e '80. Dagli anni '80 è funzionante una scuola materna e un asilo nido comunali, un consultorio medico e un centro diurno per anziani con decadimento delle funzionalità psichiche.

L'unica farmacia presente fin dalla nascita del quartiere e collocata in zona centrale, è stata spostata circa 20 anni fa in una zona limitrofa, più difficilmente raggiungibile senza automezzi dalla popolazione residente.

I negozi del quartiere non sono molti e si limitano per lo più ad attività di bar. Più recentemente è stata aperta un'agenzia immobiliare, segno dell'interesse che anche gli alloggi della zona suscitano nel mercato delle compravendite immobiliari.

È presente uno sportello postale con servizio di denaro ma non ci sono banche, vera cifra rivelatrice dell'attività economica in ambito urbano.

I centri di aggregazione sociale, oltre ai bar frequentati anche da persone di passaggio, sono la parrocchia e la società di mutuo soccorso dove sono organizzate giornate musicali con balli all'aperto e dove esistono campi da bocce e una pista di pattinaggio. L'unico altro impianto sportivo è un campo da calcio recentemente dotato di manto erboso sintetico, spogliatoi ed illuminazione. In una zona limitrofa esiste un campo d'atletica e rugby molto frequentato dalle associazioni sportive cittadine.

Non esistono centri culturali quali cinema o teatri, ma è presente una piccola biblioteca a cura della circoscrizione.